

Convenzione Interbancaria per i Problemi dell'Automazione  
(CIPA)

**Assemblea annuale**

**Tecnologia, produttività, redditività delle banche italiane,  
alla vigilia dell'euro**

Intervento di Pierluigi Ciocca  
Vice Direttore Generale della Banca d'Italia

Centro Donato Menichella  
26 settembre 2001

Toccherò brevemente tre questioni, che sono all'attenzione della Banca d'Italia e delle banche: il nesso tecnologia/produttività; il passaggio all'euro; i rischi che la crisi internazionale modifica e accentua. Sono tre impegni gravosi. Il mio convincimento, tuttavia, è che il sistema bancario italiano sia attrezzato per farvi fronte.

## I

La produttività delle banche è strettamente correlata col buon utilizzo delle tecniche informatiche e di comunicazione (ICT). La gestione dell'informazione è da sempre il cuore dell'attività bancaria.

Rispetto a una transazione bancaria effettuata presso lo sportello tradizionale, si può calcolare che il costo di una operazione analoga attraverso *call center*, con ATM e POS, Internet sia notevolmente più basso, anche molto minore della metà. Tuttavia diversi fattori ostacolano la traduzione delle innovazioni in redditività: la massa critica sui nuovi canali; le abitudini dei clienti; il mantenimento di strutture dedicate ai vari segmenti di clientela; le competenze professionali e di formazione.

Negli anni Novanta la spesa per ICT in rapporto al totale dei costi operativi delle banche italiane è stata pressoché costante: 9 per cento, con punte dell'11 nel 1998-99 dovute agli interventi per l'euro e per l'“anno 2000”. E tuttavia misurati in termini reali – attraverso un indice di “prezzi edonici” che tengono conto della qualità dei prodotti – gli investimenti per l'hardware si sono quadruplicati, quelli per il software triplicati. Il capitale per addetto in hardware, software, impianti per l'EAD nel 1999 era superiore di oltre tre volte in termini reali rispetto al 1990. Nel decennio i fondi intermediati e il reddito lordo per dipendente, a valori correnti, sono cresciuti rispettivamente del 33 e del 21 per cento. Al potenziamento della dotazione informatica sono in effetti associabili risparmi di costo, commisurati

agli spostamenti nel tempo della “frontiera efficiente”. Si tratta di risparmi significativi: intorno al 3 per cento all’anno per dato prodotto. Vi è, naturalmente, dispersione fra le banche rispetto alla “frontiera efficiente”. Quelle che mostrano più alti livelli di efficienza sono dotate di un capitale informatico per addetto più elevato.

Mutamenti scanditi dalla tecnologia e sviluppo di servizi che solo le nuove tecniche potevano consentire hanno interessato aspetti di rilievo dell’attività bancaria e del rapporto fra banche e clienti in Italia negli ultimi dieci anni.

Nei sistemi di compensazione e regolamento i flussi sono saliti da 18 milioni di miliardi di lire del 1990 a 77 milioni di miliardi nel 2000 (da 14 a 34 volte il PIL). Nei servizi di compensazione e liquidazione dei titoli finanziari si è avuto un aumento da 1,5 a 51,5 milioni di miliardi di lire delle operazioni regolate.

Nelle procedure interbancarie, lo scorso anno sono stati eseguiti su rete 190 milioni di bonifici al dettaglio (47 nel 1990), trattati 260 milioni di incassi commerciali (90 dieci anni prima), “troncati” 380 milioni di assegni (13 nel 1990, anno d’avvio della procedura).

I prelievi di contante in circolarità da ATM/Bancomat sono cresciuti, sempre nel decennio, da 33 a 143 milioni; le operazioni di pagamento su POS con carte di debito da 3,4 milioni a 289; i pagamenti con carte di credito da 42 a 272 milioni.

Alla fine del 2000 il 75 per cento delle banche e il 54 per cento delle finanziarie erano presenti sulla rete con un sito internet. I clienti che utilizzavano la rete per operare con la propria banca erano 1,5 milioni.

Un’analisi recente del *Comptroller of the Currency* conferma che l’*internet banking* non ha ancora raggiunto lo stadio necessario a esercitare un effetto specifico e significativo sulla complessiva profittabilità bancaria. La “*value added proposition*” dei servizi offerti alla clientela via internet è tuttora più apprezzata dalle imprese che dalle famiglie.

Una piattaforma telematica innovativa è requisito irrinunciabile per qualsiasi mercato finanziario che voglia competere in sicurezza, efficienza, rapidità nei sistemi di *clearing, settlement*, deposito accentrato.

L'industria finanziaria italiana è stata presente nella competizione internazionale fra i mercati attraverso almeno tre importanti iniziative: l'Euro-MTS, primo luogo organizzato europeo per la contrattazione di titoli obbligazionari dell'area; la costituzione in Francia, Olanda, Belgio, Portogallo, Giappone di mercati telematici di titoli di Stato con piattaforma italiana; l'allargamento agli operatori dell'area dell'euro e l'ampliamento dei prodotti offerti per via telematica da parte dell'e-MID s.p.a..

## II

Sul completamento del passaggio all'euro mi limiterò agli aspetti strettamente tecnico-operativi, che tuttavia sono cruciali. Voglio ribadire i dati essenziali concernenti il lavoro che dalla Banca d'Italia – e con essa dalle altre istituzioni che hanno ben cooperato nel Comitato per l'euro – è stato già fatto: un dovere adempiuto.

Il punto fondamentale è che l'offerta di euro (biglietti e monete) nel territorio – per i due mesi gennaio-febbraio 2002 entro i quali è previsto che la staffetta fra la lira e l'euro si distribuisca – sarà da Banca d'Italia, Zecca, Posta, banche assicurata.

A oggi le banconote prodotte dalla Banca d'Italia hanno già superato i 2 miliardi di pezzi necessari all'avvio: una produzione più costosa e più complessa di quella delle banconote in lire. E' quindi già in grado di soddisfare le esigenze della circolazione, in linea con i programmi stabiliti. Circa 1,4 miliardi di biglietti sono già stati trasferiti in 80 delle 100 filiali della Banca. Le rimanenti dipendenze verranno rifornite nelle prossime settimane. L'Arma dei carabinieri è impegnata nei compiti di presidio, rafforzati.

Per quanto riguarda le monete, l'impegno della Zecca è di coniare 7,2 miliardi di pezzi in euro entro fine anno. Negli ultimi giorni la produzione

complessiva di monete ha già superato i 6,5 miliardi di pezzi. La Posta è preparata a distribuirli. Essenziali sono i profili di sicurezza, dei siti e dei trasporti.

Tutte le banche italiane, anche le più piccole, si stanno attrezzando a operare con la nuova moneta. Le percentuali medie di completamento degli interventi già a giugno scorso si attestavano intorno al 70-80 per cento nei settori più critici. La situazione ha poi ulteriormente progredito, verso la totalità degli adempimenti, che saranno ultimati entro l'anno.

Le carte di debito e di credito costituiscono lo strumento di pagamento più utile nella transizione all'euro. Il titolare non dovrà calcolare i resti in euro, cercare contante, maneggiarlo. L'ABI e le banche sono consapevoli della occasione che il passaggio all'euro configura al fine di annullare il divario che tuttora residua rispetto ad altri paesi nella diffusione di queste modalità moderne di pagamento.

La Banca d'Italia e le altre istituzioni hanno dunque fatto quanto dovevano dal lato dell'offerta, che loro compete. La domanda di euro dipende dalle autonome scelte, dalle propensioni, del pubblico. L'ideale è che non vi sia affollamento agli sportelli bancari e postali e ai bancomat né all'inizio né alla fine dei due mesi. L'informativa che, anche a questo fine, è stata data – e verrà data, con particolare cura per le fasce deboli della popolazione – da Governo, BCE e Banca d'Italia, ABI, Posta è adeguata, in un paese con tasso di analfabetismo fra i più bassi e reddito pro-capite fra i più alti al mondo. Va ricordato che le lire “nel materasso” si potranno cambiare senza costi in euro presso le filiali della Banca d'Italia per 10 anni, pur non avendo più corso legale dalla fine di febbraio 2002.

Le strutture della Banca d'Italia più direttamente impegnate nel *change-over* a partire da novembre avranno anche il compito di informare i cittadini sui diversi momenti della transizione al nuovo segno monetario. Si darà così conto in itinere di una operazione che, nella sua straordinarietà, deve svolgersi in condizioni di funzionalità e sicurezza. Una informazione puntuale contribuirà a sollecitare, ed eventualmente a rassicurare, i cittadini.

### III

Il rallentamento della crescita e l'incertezza si sono accentuati negli Stati Uniti, quale effetto immediato dell'attentato a New York. Nel breve periodo le ripercussioni sui settori più colpiti – assicurazioni, trasporti, turismo, consumi voluttuari – difficilmente potranno trovare compensazione in un miglior andamento di altri settori. Quanto è avvenuto tuttavia non intacca di per sé il *trend* di crescita del potenziale produttivo degli Stati Uniti, dominato dal progresso tecnico e dalla diffusione degli effetti della accumulazione di capitale già realizzata che lo incorpora.

Vi sono fondati motivi per ritenere che i sistemi bancari, e quello italiano tra essi, siano in grado di affrontare, meglio di ieri, la delicata fase che le nostre economie attraversano, senza pregiudizio per la stabilità finanziaria complessiva. Diversi anni di buoni risultati economici, di migliorie nei processi di gestione e controllo dei rischi, di progressi nella regolamentazione uniti a una disciplina di mercato più incisiva hanno permesso agli intermediari finanziari, alle banche in particolare, di potenziare sia l'efficienza sia le difese dall'instabilità.

Nel caso delle banche italiane, la quota di impieghi nei confronti di imprese con elevata probabilità di insuccesso si è costantemente ridotta negli ultimi anni. Nei primi sei mesi del 2001 la quasi totalità dei crediti erogati è stata indirizzata verso imprese con probabilità di entrata in sofferenza entro un anno inferiore all'1 per cento. La quota di nuovi crediti a imprese classificate come altamente rischiose è ulteriormente diminuita.

L'esposizione del sistema bancario italiano verso il settore delle telecomunicazioni è scesa del 20 per cento nei dodici mesi terminanti nello scorso giugno e ancor più rispetto ai picchi del 2000. Anche alla luce delle acquisizioni di partecipazioni rilevanti in imprese del settore da parte di istituti bancari, l'ammontare delle esposizioni viene tenuto sotto attenta osservazione dalle autorità di vigilanza. I prestiti concessi da banche italiane

alle economie “emergenti” ammontavano alla fine dello scorso giugno a 11 miliardi di dollari. La loro quota sul totale delle attività non arrivava all’1 per cento.

Lo sviluppo delle operazioni di cartolarizzazione, stimolato due anni fa da una specifica legge, facilita la gestione del rischio di credito nei portafogli bancari. Si è allentata così la rigidità dei bilanci al variare delle condizioni esterne. Si è ampliata la possibilità di migliorare la situazione patrimoniale degli intermediari, trasferendo il rischio all’esterno della banca.

L’esposizione delle banche italiane ai rischi di mercato resta contenuta. I requisiti patrimoniali relativi al portafoglio di *trading* e alle posizioni in valuta rappresentano una quota pari al 3 per cento circa del patrimonio ai fini di vigilanza, valore intorno al quale hanno oscillato negli ultimi anni. Anche l’esposizione dell’intero bilancio al rischio di tasso d’interesse, controllata dalla Vigilanza sebbene non sia previsto un apposito requisito patrimoniale, risulta modesta: assorbe solo il 2 per cento del patrimonio, valore tra i più bassi del recente passato.

L’esposizione diretta ai rischi da investimento azionario è bassa. Le azioni per negoziazione e le partecipazioni in imprese non finanziarie e non strumentali sono passate, tra la fine del 1997 e il giugno scorso, dal 4,5 al 6,9 per cento delle attività totali di bilancio. Tuttavia, la crescita del numero di intermediari che detengono quote significative del capitale di imprese non finanziarie richiede che le politiche di investimento siano attentamente seguite e che risorse patrimoniali adeguate siano appostate a fronte di corsi altamente variabili.

Dai minimi toccati nell’esercizio 1997 la redditività del sistema bancario italiano è significativamente risalita. Il divario che lo separava dai sistemi bancari dell’Europa continentale è stato sostanzialmente colmato. Il recupero si è giovato anche di un’azione sul fronte dei costi, da completare su quello delle spese per il personale.

Nell’ultimo triennio sono aumentati in misura rilevante i ricavi connessi con una più vasta gamma di servizi. I processi di riallocazione della

ricchezza finanziaria delle famiglie hanno stimolato lo sviluppo di un'industria della gestione del risparmio nella fase in cui l'evoluzione dei mercati finanziari internazionali era particolarmente favorevole. Le commissioni di gestione del risparmio hanno fatto sì che il complesso dei ricavi da servizi giungesse a rappresentare, nello scorso esercizio, quasi metà del margine d'intermediazione complessivo.

Le sfavorevoli vicende recenti dei mercati dei capitali hanno influito sulla dinamica dei ricavi connessi con l'*asset management*, in tutti i sistemi bancari. Prime evidenze relative ai principali gruppi bancari italiani nel semestre iniziale del 2001 mostrano una contrazione dell'ordine del 10 per cento delle commissioni legate alla gestione del risparmio. L'impatto sui ricavi complessivi è tendenzialmente compensato da altre fonti di reddito, connesse soprattutto con operazioni di carattere finanziario. In presenza di una sostanziale stabilità dei ricavi, la crescita dei costi, analoga a quella registrata nel 2000, ha compresso il risultato di gestione. La flessione dovrebbe risultare contenuta, segnatamente rispetto ai valori, particolarmente elevati, del primo semestre dello scorso anno. Ha interessato in misura maggiore i più grandi gruppi bancari francesi e tedeschi.

Nell'ultimo triennio la crescita dei fondi propri, seppure alimentata dai buoni profitti, non ha seguito l'espansione delle attività complessive, particolarmente rapida nel caso dei prestiti. Il patrimonio si situa al 10,3 per cento. Questo livello è superiore al minimo richiesto dalla regolamentazione internazionale. E' tuttavia più basso nel confronto con le banche dei principali paesi. Sebbene le attività da presidiare siano generalmente meno rischiose rispetto al passato, la vigilanza ha chiesto ai maggiori gruppi bancari di ampliare la base patrimoniale.